

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE

DOMANI Alle 10 a palazzo vescovile Consiglio episcopale; alle 18 incontro per la Pastorale scolastica; alle 21 incontro online con gli incaricati regionali di Pastorale familiare.

MARTEDÌ Pre-visita pastorale a Calvenzano.

GIOVEDÌ Alle 16.30 in Curia consiglio di amministrazione delle cooperative Caritas; alle 18 Commissione Caritas; alle 21 in Seminario incontro in preparazione alla Scuola di preghiera.

VENERDÌ Alle 10 in Cattedrale Messa per il patrono della Guardia di finanza; alle 11.30 a CremonaFiere inaugurazione di Cremona Musica.

SABATO Dalle 9 in Seminario il Convegno diocesano; alle 10.30 al Boschetto (Cremona) insediamento del nuovo parroco don Paolo Arienti.

DOMENICA Ingressi dei nuovi parroci alle 10.30 a Pandino (don Santambrogio), alle 16 a Corte de' Frati (don Battaini) e alle 18.30 a Pizzighettone (don Storari).

Angelelli (Cei) ospite del convegno su bioetica e prevenzione promosso dalla Fondazione Elisabetta Germani

La fragilità valore da custodire

DI LUCA MARCA

Bioetica e prevenzione nel campo della demenza sono stati i fili conduttori che hanno collegato gli incontri della tre-giorni promossa dalla Fondazione «Elisabetta Germani» di Cingia de' Botti in occasione del mese di prevenzione dell'Alzheimer. Momento centrale è stato l'incontro che giovedì pomeriggio ha coinvolto sia gli addetti ai lavori che gli ospiti della fondazione, ma anche familiari e comunità del territorio, in un momento di riflessione e confronto sul tema della fragilità e dell'abbandono dei soggetti affetti da demenza. Sul tema è intervenuto monsignor Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la Pastorale della salute, e il professor Fabrizio Turollo, docente ordinario di Filosofia morale all'Università Ca' Foscari di Venezia.

«Prendersi cura della fragilità in equilibrio tra desideri e possibilità» questo il titolo della conferenza moderata dal direttore della Fondazione Germani Ivan Scaratti e da don Marco Genzini, vicepresidente della stessa fondazione e assistente spirituale dell'Ospedale di Cremona, che, descrivendo con un'immagine la realtà delle fragilità, ha detto: «Quando in chiesa arrivavano le candele sul sacchetto c'era scritto fragile, perché andavano maneggiate con cura, altrimenti si rompevano». Fragilità che può essere non un limite, ma un valore da custodire.

E la custodia del fragile e di se stessi è stato un tema cardine del ragionamento di monsignor Angelelli, che ha spiegato che «nella società odierna l'obiettivo è l'affermazione di sé: sono convinto che abbiamo stabilito modelli iper performanti che non tengono conto dell'elemento della fragilità, connotata alla dimensione dell'essere umano». E ha aggiunto con un chiaro esempio: «Un bicchiere di cristallo è fragile, ma nessuno si sognerebbe



Da sinistra: don Marco Genzini, il professor Fabrizio Turollo, monsignor Massimo Angelelli e il direttore Ivan Scaratti

Malattie mentali: la cura nelle relazioni

«Demenza: mettiamo in campo la prevenzione» è il titolo del primo incontro del ciclo di iniziative proposte dalla Fondazione Germani sul tema dell'Alzheimer e la prevenzione della stessa. Alla Cascina Colombarone di Cingia de' Botti sono intervenuti lunedì esperti del settore, come Marco Trabucchi dell'Università Tor Vergata di Roma, Francesca Caso del San Raffaele e Fulvio Lauretani dell'Università di Parma. Dopo l'intervento di Isabella Salimbeni e Elena Trucchi di Fondazione Germani, ha concluso l'incontro Salvatore Speciale di Ats Val Padana. La prevenzione è un aspetto fondamentale della lotta alla malattia, ma il paziente non si cura solo con le terapie: isolamento e solitudine favoriscono il peggioramento delle condizioni del degente.

be di dire che ha poco valore. Anzi, proprio la fragilità gli conferisce un grande valore». Ma la fragilità, se non viene assistita a dovere, porta con sé numerosi rischi, ha rilevato monsignor Angelelli: «La vita pone davanti a scenari in cui bisogna fa-

re i conti con la propria fragilità, e quello che è fragile può diventare vulnerabile, così il bicchiere di cristallo così bello rischia di andare in frantumi. La cura è quel percorso che rimette in sicurezza la fragilità - ha sottolineato il direttore Pastorale della salute della Cei - quando essa incontra la malattia generando la vulnerabilità. Non è la fragilità che porta con sé la vulnerabilità, ma è la malattia che la caratterizza». Igino, scrittore romano del secondo secolo, nelle sue *Fabulae* racconta del mito della dea Cura e della disputa sulla sfera di influenza che le divinità avrebbero avuto nei confronti del neo creato uomo. «Nella storia - ha spiegato il professor Turollo - Cura è capace non solo di curare, ma di prendersi cura: per questo è la più adatta a seguire la crescita dell'uomo e della sua esistenza nel cammino della vita. Il nostro corpo è fatto di un bisogno di cura, ma anche di desideri; ogni bisogno nasconde dentro di sé un desiderio. Il desiderio è ricerca di una mancanza». Citando poi lo storico Alessandro Barbero, il professor Turollo ha parlato del presunto esperimento di Fede-

co II, nel quale l'imperatore avrebbe impedito a dei bambini di imparare, appena nati e durante la crescita, la propria lingua, così pensando di trovare il linguaggio delle origini. Ma questi morivano, e nel loro pianto vi era una necessità: quella di comunicare; e con essa un desiderio, quello di rapportarsi con il mondo che li circondava. Il linguaggio diventa quindi parte integrante della dimensione spirituale di cui parlava Igino e che Federico II voleva studiare, ha evidenziato il professor Turollo: «Quando si ha a che fare con persone affette da malattie neurodegenerative - ha affermato - il linguaggio che si parla è quello spirituale, della coscienza». E ancora: «È questione di sguardi e di gesti piuttosto che di parole. A volte con queste persone si comunica attraverso un'azione, che porta con sé un significato vivificato dallo spirito». Fragilità, vulnerabilità, necessità e desiderio sono solamente alcuni degli aspetti che caratterizzano le difficoltà di una malattia nei confronti della quale molti passi avanti sono stati fatti, ma molti altri necessari sono ancora da compiere. Una prospettiva che Fondazione Germani ha ben presente, e per la quale si spende quotidianamente con impegno e professionalità.

«Quando c'è un residente che mi chiama per parlare - ha ricordato alla fine della conferenza il direttore Ivan Scaratti - o quando c'è da avere a che fare con i parenti dei nostri ospiti, ci accorgiamo che nel parlare rispondiamo al bisogno di sentirsi parte attiva del percorso di cura. L'empatia e l'ascolto diventano scialuppe di un mare in tempesta, il mare della malattia».

SANTA MARIA DEL FONTE

«Intenditori di gioia» Messa a Caravaggio con i sacerdoti anziani

Annuale appuntamento dedicato ai presbiteri anziani e malati giovedì scorso al Santuario di Caravaggio dove l'Unitalsi lombarda e la Conferenza episcopale lombarda hanno organizzato la 10ª Giornata della fraternità sacerdotale. Perché non si smette mai di essere sacerdoti, sia quando si è giovani e in forze, sia quando si è in là con gli anni e il fisico non è più quello di una volta. Per l'occasione l'arcivescovo di Milano e metropolita di Lombardia Mario Delpini ha presieduto nella basilica di S. Maria del Fonte, alle 11.30, la Messa solenne. Presenti una quindicina fra vescovi e vescovi ausiliari ed emeriti delle diocesi lombarde e ben 126 sacerdoti: un numero record, oltre alle dame e ai barellieri dell'Unitalsi guidati dai presidenti provinciali e dal presidente regionale Luciano Pivetti. La processione dal Centro di spiritualità fino alla basilica, durante la quale è stato pregato il Rosario, ha preceduto la celebrazione. «Vanno fatti i complimenti all'Unitalsi - ha detto simpaticamente Delpini a inizio Messa - per l'organizzazione di questa giornata e anche, dopo le preoccupazioni di ieri, per aver fatto uscire il sole».



La Messa a Caravaggio

**L'annuale
celebrazione
con i vescovi
della Lombardia
e i volontari
dell'Unitalsi
in occasione
della decima
Giornata
della fraternità
sacerdotale**

Nella sua omelia l'arcivescovo di Milano ha raccontato di tre figure di preti. Il primo: il prete che scrive a tutti, dai suoi confratelli fino al presidente della Repubblica e anche e soprattutto al suo vescovo, lamentandosi di continuo. A un certo punto - ha detto Delpini - il vescovo si decide a rispondergli e gli dice: «Caro padre, ti è rimasta ancora un po' di speranza nel Paradiso?». Un chiaro invito al sacerdote a porre tutta la propria speranza nella grazia di Cristo Gesù. Poi c'è un secondo esempio di prete, quello tutto scrupoli: è colui che si affligge e si inquieta continuando a fare l'elenco delle proprie inadempienze. Ma non c'è bisogno di tormentarsi, perché Dio, tramite l'angelo serafino, gli manda un messaggio chiaro: è sufficiente che il prete sia santo, anche senza parole, anche senza digiuno, anche senza andare e venire qua e là.

Infine, il terzo esempio: il prete esperto di vini, quello che ne sa più di tutti, ma anche quello che si trasfigura dalla gioia nel momento che entra in un luogo chiamato «Cantina degli angeli». «L'intenditore di vini - ha detto l'arcivescovo - non è quello che gira ovunque, ma quello che sa dove si trova il vino buono. Come l'intenditore di gioia, che sa dove trovarla; e là dove c'è la gioia lui si stabilisce».

L'omelia è finita lasciando a ciascuno dei presenti le proprie riflessioni. «Chi si riconosce, almeno in parte, nel prete che scrive, chi nel prete che si affligge o chi nel prete intenditore di vini sappia che nella grazia di Cristo, nell'essere santo e nella vera gioia del Signore troverà la propria dimensione».

Al termine della Messa il saluto di Luciano Pivetti. «Questa giornata, giunta al decimo anniversario - ha detto il presidente lombardo - è da considerare una tradizione dell'Unitalsi lombarda e di tanti suoi benefattori, a cominciare dal cavalier Ernesto Pellegrini, e caratterizza il servizio della nostra associazione non solo nei pellegrinaggi a Lourdes, ma anche nell'assistenza ad anziani e ammalati nei territori in cui operiamo. Assicuro al rettore del Santuario, monsignor Amedeo Ferrari, e al vescovo di queste terre, monsignor Antonio Napolioni, così come a tutti i presenti, un ricordo e una corale preghiera speciale alla grotta di Massabielle.

Il pellegrinaggio si è concluso con il pranzo in fraternità.

Luca Maestri

IL PROGETTO

Caffè Alzheimer

Nuove opportunità di relazioni fra ospiti, familiari e operatori. Il «Caffè Alzheimer», inaugurato venerdì scorso negli spazi di Fondazione Germani, a Cingia de' Botti, è uno luogo accogliente pensato per condividere esperienze e ricevere supporto. L'obiettivo è quello di ridurre l'isolamento sociale attraverso attività organizzate per persone affette da Alzheimer e le loro famiglie. Un luogo amico per malati e non, nel quale ricevere informazioni e consolidare le strategie da adottare per meglio gestire le difficoltà che il morbo porta con sé. Al Caffè Alzheimer si svolgono in-

contri regolarmente organizzati con gli esperti del settore, come assistenti sociali, geriatri e psicologi, così da offrire un supporto solido e concreto. Un'iniziativa che nel territorio sa di nuovo e porta con sé aria di innovazione e rinnovamento. Grazie a Fondazione Germani che l'ha fatta propria, importandola anche a Cingia, sicura dell'efficacia e delle potenzialità della proposta, che va a incrementare l'offerta già consolidata con la Rsa, con uno sguardo sempre rivolto alla cura dei propri ospiti e delle loro famiglie, ma, nello stesso tempo, anche cercando il benessere dei propri dipendenti.

Ricordo di don Romeo Cavedo

Nell'ambito del primo anniversario della morte del biblista cremonese don Romeo Cavedo (27 settembre 2023) sabato prossimo a Cremona si terrà un momento commemorativo e una celebrazione in suo suffragio. L'appuntamento è, a partire dalle 16, nella sala dell'oratorio di Sant'Agata (con accesso dal cortile a fianco della chiesa), quando saranno proposte diverse testimonianze per ricordare e far emergere la poliedrica personalità e attività di don Romeo, caratterizzata dalla lucidità del suo pensiero, la non banalità delle argomentazioni - persino delle sue iperboli e taglienti sottolineature dissacranti -, la conoscenza della tradizione teologica non solo cattolica, l'amore per la Bibbia, la profonda capacità di analizzare un testo o una idea per ridurli a



Il biblista don Romeo Cavedo

mattoni che poi sapientemente e con facile comprensione usava per ricostruire nuovi significati. Interverrà in collegamento la filosofa cremonese Isabella Guanzini, dottoressa in Teologia e docente all'Università di Graz, mentre in presenza daranno la loro testimonianza Chiara Somenzi, docente di Storia e Filosofia, ed Enrico Scaglioni della Chiesa Valdo-Meto-

disti di Cremona. A significare i rapporti ecumenici, che don Romeo ha intrattenuto per molti decenni, sarà anche letto un messaggio di Valdo Bertalot, figlio del pastore Renzo Bertalot (1929-2015), che don Romeo conobbe partecipando all'impresa della traduzione interconfessionale dell'Antico e del Nuovo Testamento. Si aggiungerà una testimonianza postuma, meno accademica ma amicale, letta dalla signora Fausta, moglie di Eugenio Dioni (scomparso lo scorso 23 luglio), amico per decenni di don Romeo, soprattutto nei suoi ultimi giorni. All'incontro - promosso da alcuni amici del biblista cremonese e persone che si sono formate alla sua predicazione domenicale e ai suoi corsi biblici - seguirà, alle 18 nella chiesa di Sant'Agata la Messa in suffragio di don Cavedo.

Cremona Solidale, nuova chiesa



La Messa nella cappella rinnovata

Nella mattina di venerdì il vescovo Antonio Napolioni ha celebrato l'Eucaristia, alla presenza dei residenti, degli operatori e dei responsabili, nella chiesa di Cremona Solidale, l'azienda speciale del Comune di Cremona che eroga servizi e prestazioni alle persone con bisogni di natura assistenziale o socio-sanitaria. L'occasione è stata la «inaugurazione» della chiesa dopo alcuni lavori di restauro. Si tratta di una serie di rinforzi strutturali, semplici ma necessari, che hanno riguardato la parte della chiesa che dà verso l'esterno, interessando in modo particolare le pareti e i pilastri. Ulteriori interventi si sono concentrati sulla contro-

soffittatura, con una conseguente ridipinta delle nuove agiunte strutturali. Una calda accoglienza da parte degli ospiti ha dato il benvenuto a monsignor Napolioni che in occasione di questa celebrazione ha anche «presentato» il nuovo cappellano. Prende il testimone da don Giovanni Nava (diventato collaboratore parrocchiale in città) monsignor Antonio Censori che lo scorso 7 settembre, lasciate le parrocchie di Viadana dove è stato parroco per dieci anni, è stato accolto nel Capitolo della Cattedrale come nuovo canonico: incarico al quale, appunto, affiancherà anche quello di assistente spirituale della struttura di via Brescia.